



Amici cacciatori,

Per l'ennesima volta mi trovo costretto a rispondere a una serie di affermazioni faziose, fuorvianti e, soprattutto, non corrispondenti al vero!

Infatti, in relazione alla recentissima pronuncia del TAR del Piemonte su un'istanza presentata dalla Associazione Nazionale Libera Caccia, contenente la richiesta di ordinare al Comprensorio Alpino Biella 1 l'esibizione di una serie di 7 documenti, sul profilo Facebook de "Il Nuovo Cacciatore piemontese" è apparso un fantasioso commento che ha descritto la decisione come una "bastonata" e una "legnata" per il Comprensorio Alpino.

Ciò premesso, non si comprende quale sia la sentenza a cui si riferisce "Il Nuovo Cacciatore piemontese", poiché la decisione n.216 del corrente anno, pronunciata dalla seconda sezione del Tribunale Amministrativo del Piemonte, ha viceversa dato pressoché totalmente ragione al Comprensorio Alpino Biella 1.

In particolare, della citata richiesta di esibizione documentale presentata dalla Associazione Nazionale Libera Caccia, articolata in 7 punti, ben 4 sono stati respinti, mentre i restanti 3 sono stati accolti ma con l'ordine di esibire i documenti come voluto in sostanza dall'Organo Amministrativo del Comprensorio Alpino, vale a dire nel rispetto della normativa in materia di privacy, ovvero senza riferimenti a persone e a dati sensibili e personali! Non si comprende pertanto quale sia la decisione negativa per il Comprensorio Alpino, che ha invece visto nella sostanza accolte tutte le proprie difese.

Non tragga in inganno l'addebito di una modesta somma a titolo di spese (un migliaio di euro circa), motivata dai Giudici torinesi per il fatto che in parte, benché solo nella forma, alcune richieste avversarie erano motivate. Tale somma infatti costituisce un importo minimo rispetto a quello che sarebbe potuto essere in caso di soccombenza totale, laddove si sarebbe potuti arrivare addirittura ad oltre 10.000 euro di spese. Anche ciò è estremamente significativo quindi di come debba essere considerata la decisione in commento. A tal proposito evidenzio che il sottoscritto, pur avendone diritto, non ha mai percepito un euro di rimborso, contrariamente a quanto avvenuto in passato con i miei predecessori, che potevano contare su qualche centinaio di euro al mese.

Più che una bastonata per il Comprensorio Alpino, dunque, la sentenza pare piuttosto una cocente delusione per la Associazione Nazionale Libera Caccia, la quale ad evasione di quanto deciso dal TAR, si ritroverà, per volere degli stessi Giudici Amministrativi, senza la documentazione pretesa.

In conclusione, ogni ulteriore commento pare superfluo.

Confido nella vostra collaborazione e vi saluto cordialmente

Il Presidente di ATC e CA Biella
Guido Dellarovere

